

LIBRETTO ISTRUZIONI PRODOTTO



Produzione 100% Made in Italy

Dispositivo accessorio che riduce significativamente
il danno biologico al DNA quando viene generato
dai campi elettromagnetici del telefono cellulare

PRODOTTO TESTATO, CERTIFICATO E BREVETTATO A LIVELLO INTERNAZIONALE

Tratto dal Testo di Nicola Limardo “Tecnologia Quantistica” ed. Anima

“I geni sono capaci di partorire idee grandiose, alle quali nessun altro aveva mai pensato prima e dopo le quali è impensabile tornare indietro. Sono visionari, innovatori, pionieri. Nicola Limardo è un pioniere le cui innovazioni e invenzioni preparano la venuta di scoperte decisive, solitamente molti anni prima che gli altri ne prendano coscienza”.

Dott.ssa Silvia Gaudenzi

Fisico e Ricercatrice Università “La Sapienza” di Roma



Nicola Limardo - inventore del prodotto

CENNI SUI CAMPI ELETTROMAGNETICI ARTIFICIALI E LORO EFFETTI SULL'ORGANISMO UMANO

I campi elettromagnetici artificiali fanno parte delle fonti di inquinamento ambientale generate dall'Uomo attraverso apparati elettrici ed elettronici. E' il cosiddetto *elettrosmog*. Le emissioni elettromagnetiche artificiali si dividono in due macro-categorie: 1) **le basse frequenze**, come quelle emesse dalla corrente di rete elettrica nelle abitazioni, dalle apparecchiature elettriche ed elettroniche (frigoriferi, lampade, ecc.), dai tralicci ENEL per il trasporto di energia elettrica e dai relativi trasformatori; 2) **le medie-alte frequenze**, come quelle di tutte le emissioni in teletrasmissione compresi i telefoni cellulari. Quando l'organismo è esposto a una corrente elettrica diretta o indiretta, gli effetti lesivi dipendono dall'intensità e dalla durata dell'esposizione oltre che dalla "resistenza" dei tessuti esposti (per esempio, la nostra testa è molto più sensibile dei nostri piedi).

Gli effetti dei campi elettromagnetici sull'organismo umano possono essere acuti o cronici. Gli **effetti acuti** sono determinati da campi di entità sufficientemente forte le cui conseguenze possono essere significative anche a breve termine. Per quanto concerne gli **effetti cronici**, numerose sono le conoscenze che si sono accumulate sui rischi per la salute per una esposizione a campi elettromagnetici per un lungo periodo. Vi sono ancora oggi delle incertezze sul **danno sanitario** (malattia conclamata) ma è **certo** il

danno biologico (danno al DNA) quando si posizionano apparecchiature che emettono campi elettromagnetici a contatto con la testa, come ad esempio, i telefoni cellulari.



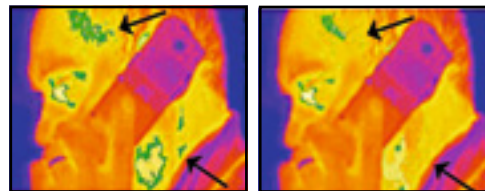
La IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro) classifica i campi elettromagnetici artificiali come “possibilmente cancerogeni” per l’Uomo (Classe 2B), in quanto sicuramente sono in grado di generare un “danno biologico”, ma non è possibile dimostrare con certezza il “danno sanitario” (malattia conclamata). I campi elettromagnetici artificiali infatti non lasciano tracce nel tempo (cosa che avviene, per esempio, nel caso dell’amianto), perciò non si può verificare con certezza che il danno sanitario sia causato direttamente da un campo elettromagnetico artificiale, ma si può ipotizzare che ciò sia possibile, come viene del resto suggerito dalla IARC.

È importante impiegare sistemi che permettano di ridurre significativamente il danno biologico generato dai campi elettromagnetici, in modo da prevenire un possibile danno

sanitario. Per quanto concerne i telefoni cellulari, ciò è possibile grazie al nanoprocessore SKUDO® (precedentemente denominato “Convertitore d’onda Geoprotex®) e marchi affini: SKUDO®HOLOGRAM, SKUDO®WAVE e iSKUDO® (quest’ultimo venduto principalmente sul mercato spagnolo).

senza SKUDO®

con SKUDO®



FASE 1: temperatura della testa durante la ricezione di una telefonata senza protezione

FASE 2: temperatura della testa durante la ricezione di una telefonata con protezione tramite Skudo®

FASE 3: temperatura della testa appoggiando il telefonino ma senza ricevere o trasmettere alcuna telefonata

Nota: riduzione di calore sulla testa durante la trasmissione di circa 0,5 °C con l’utilizzo del nanoprocessore Skudo®.



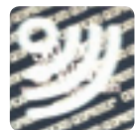
Nanoprocessore Skudo® modello nero in resina o policarbonato. In vendita, in Italia, unicamente tramite rete vendita a domicilio.



Nanoprocessore Skudo® modello rosso in resina o policarbonato. In vendita, in Italia, unicamente tramite rete vendita a domicilio.



Nanoprocessore Skudo®Wave modello in vari colori in resina. In vendita unicamente tramite distributore Mobisafe Distribution Italia Srl.



Nanoprocessore Skudo®Wave modello ologrammato. In vendita unicamente tramite distributore Mobisafe Distribution Italia Srl.



Nanoprocessore Skudo®Hologram modello ologrammato. In vendita, in Italia, unicamente tramite rete vendita a domicilio.

Avvertenze: l'aggiornamento sui prodotti è consultabile sul sito www.geoprotex.com

Si tratta di un accessorio che si applica su apparecchiature che emettono campi elettromagnetici di bassa-media entità (fino a 0,2 microTesla di induzione magnetica e fino a 100 V/m di campo elettromagnetico a tutte le frequenze).

Esso **riduce il rischio del danno biologico al DNA che può verificarsi con l'utilizzo prolungato del telefono cellulare**, come accertato dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università di Perugia. Il risultato delle prove effettuate dall'Università di Perugia è stato approvato dalla comunità scientifica e pubblicato dalla SITI (Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica).

L'alta tecnologia del nanoprocessore e le sue qualità sono state oggetto di una Tesi di Laurea presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Siena.

Dalle numerose prove effettuate sia nel Laboratorio Italiano che in quello Americano risulta che **il nanoprocessore è in grado di ridurre sempre il danno al DNA quando viene generato dal telefono cellulare** quindi nessun utente che utilizza il telefonino dovrebbe privarsi di tale sistema di protezione che, oltretutto, non modifica in alcun modo le caratteristiche funzionali del telefonino in quanto non riduce le radiofrequenze e quindi il campo elettromagnetico artificiale.

Il nanoprocessore si attiva grazie all'energia emessa, per esempio, dalla batteria inserita nel telefono cellulare. Quando si applica al telefonino, il prodotto si attiva ed è in grado di correggere il disturbo dell'onda elettromagnetica, poiché è in grado di operare a livello sub-atomico, correggendo il disturbo generato dallo stato energetico alterato degli elettroni che costituiscono l'apparecchiatura. L'effetto vibratorio dell'energia indotta dalla batteria inserita all'interno del telefonino provoca l'emissione di fotoni che, a contatto con la testa dell'utente, possono arrecare un danno al DNA. Il prodotto opera in modo da ridurre notevolmente tale fenomeno, inducendo una modifica "spintronica" che porta ad ottenere emissioni fotoniche più compatibili con l'organismo umano, con la conseguente notevole diminuzione del rischio di danno biologico. Il prodotto è una precauzione ulteriore alle avvertenze che già molti produttori di telefonini indicano all'interno del proprio libretto di istruzioni. Per esempio: *"tenere il telefonino durante l'utilizzo ad almeno 2,5 centimetri dal corpo"*. Se il telefonino viene infatti posizionato ad una distanza adeguata dalla testa, il fotone generato dal "salto quantico" dell'elettrone non riesce a raggiungere la ghiandola parotide posta sotto l'orecchio, perciò la radiazione non colpisce quest'area così sensibile ed il rischio di un danno biologico al DNA si riduce notevolmente.

Il nanoprocessore non blocca il salto quantico degli elettroni, né riduce il campo elettromagnetico (se ciò si verificasse, la batteria si ecciterebbe maggiormente per raggiungere

la "cella" di collegamento), ma provoca un cambiamento significativo: gli elettroni eccitati dall'energia della batteria producono fotoni che non interferiscono negativamente sulla ghiandola parotide e, di conseguenza, il rischio di danno biologico al DNA si riduce notevolmente!

ISTRUZIONI PER L'USO

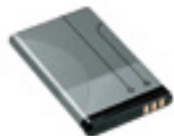
Una volta tolta la pellicola a contatto con la parte adesiva il prodotto può essere applicato a proprio piacimento sul retro del telefonino, ad eccezione del modello Skudo®-Hologram che può essere applicato solo all'interno del telefonino e lontano da fonti di calore. Tutti i modelli a marchio Skudo® e Skudo®Wave, compreso il modello ologrammato di quest'ultimo prodotto, possono essere applicati tranquillamente anche sul retro del telefonino. È sufficiente un solo dispositivo per un telefono cellulare. Il prodotto non ha bisogno di manutenzione o pulizia. Nel caso in cui il prodotto si staccasse dall'apparecchio è sufficiente riattaccarlo con una qualsiasi colla adesiva senza il pericolo di ridurne l'efficacia.

L'azione protettiva del nanoprocessore è efficace anche su tutte le apparecchiature elettriche e/o elettroniche che emettono campi elettromagnetici di bassa-media entità come, ad esempio, i computer, la tv, gli elettrodomestici da cucina, i videogiochi, i sistemi wi-fi, i tablet, ecc. Al termine del suo ciclo di vita (due anni dall'applicazione su cellulare) il prodotto può essere smaltito come qualunque rifiuto solido urbano.

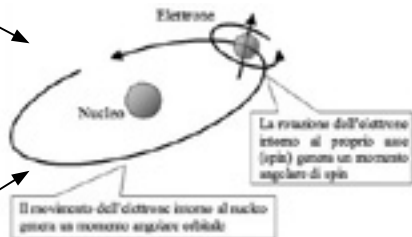
telefonino non protetto



batteria

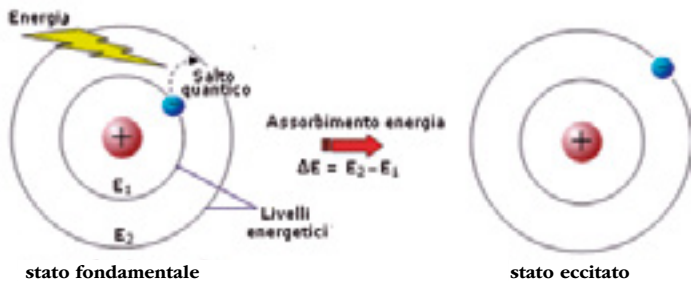


spin globale levogiro

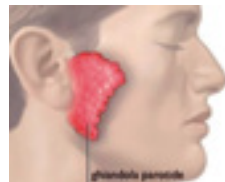


salto quantico elettroni spin levogiro

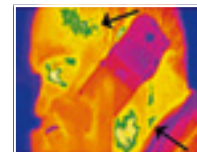
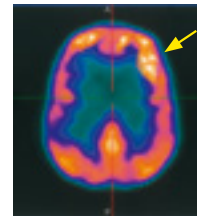
elettroni instabili (effetto vibrazionale) per effetto di continui salti quantici con emissione di fotoni aventi momenti angolari dell'orbitale non compatibili biologicamente con l'organismo umano



danno biologico al DNA (verifica "metodo della cometa" rif.:
•Università di Perugia Dipartimento di Sanità Pubblica
•Pubblicazione Scientifica SITI



alterazione atermica



alterazione termica

emissione di fotoni non compatibili biologicamente

telefonino non protetto in trasmissione



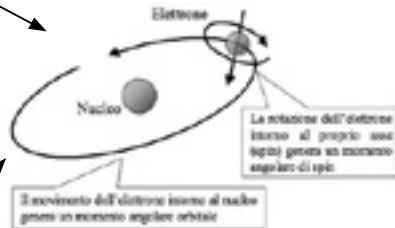
telefonino protetto



batteria



spin globale destrogiro

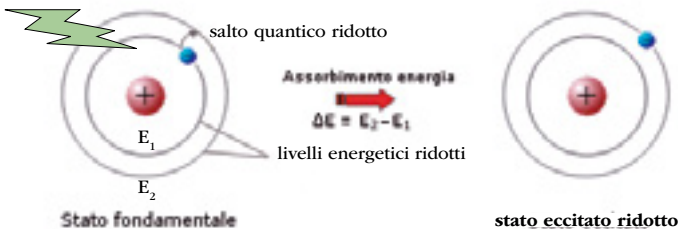


salto quantico elettroni spin destrogiro

elettroni più stabili (effetto vibrazionale con salti quantici ridotti rispetto ad elettroni con spin levogiro) con emissione di fotoni aventi momenti angolari dell'orbitale compatibili biologicamente con l'organismo umano

energia armonica

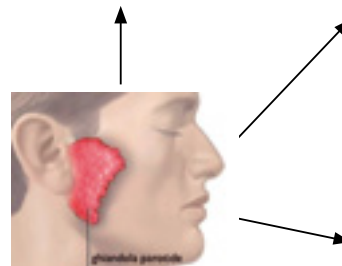
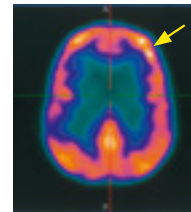
(principio di interferenza)



notevole riduzione danno biologico al DNA con utilizzo nanoprocessore tecnologia Geoprotex®/ Skudo® (verifica "metodo della cometa") rif.:

- Università di Perugia Dipartimento di Sanità Pubblica
- Pubblicazione Scientifica SITI

notevole riduzione dell'alterazione atermica

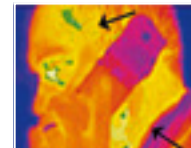


emissione di fotoni compatibili biologicamente

telefonino protetto in trasmissione



notevole riduzione dell'alterazione termica





Università degli Studi di Perugia
 DIPARTIMENTO DI SPECIALITÀ MEDICO-CHIRURGICHE E SANITÀ PUBBLICA
 Sezione di Sanità Pubblica

- LABORATORIO DI TOSSICOLOGIA GENETICA -

Spett.le
 EDILNATURA S.r.l.
 Via Maestra, 6
 26100 (MODENA)

Perugia, li 17.03.2008

E-mail: info@geoprotek.it

OGGETTO: Valutazione in vitro danno al DNA in cellule Jurkat esposte campo elettromagnetico da telefono cellulare, in assenza ed in presenza del dispositivo Geoprotek - Referto dei test eseguiti nei giorni 11.03.2008 e 12.03.2008.

Per effettuare un primo screening circa il potenziale genotossico delle radiazioni emesse da un telefono cellulare [redacted] e la probabile protezione da queste ad opera del dispositivo Geoprotek è stato utilizzato il test della cometa su cellule linfoblastoidi di derivazione umana (Jurkat).

Le cellule Jurkat, che crescono in sospensione, sono state coltivate a 37°C in atmosfera umidificata al 5% di CO₂ su terreno RPMI 1640 addizionato di 10% siero bovino fetale (nutriente) e antibiotici (100 IU/ml penicillina e 100 µg/ml streptomicina).

In data 11.03.2008, a partire da culture in fase di crescita esponenziale, sono state allestite 6 sub-culture seminando in flacone da 25 cm³ (contenendo 5 ml di RPMI completo), 5x10⁶ cellule/ml.

Dopo 16 ore dalla semina (in data 12.03.2008) le culture cellulari sono state esposte per 1 ora in continuo al campo elettromagnetico del cellulare (A) acceso in trasmissione (chiamata verso altro numero telefonico); (B) acceso in trasmissione (chiamata verso altro numero telefonico) in presenza del dispositivo Geoprotek. Per il test, le culture cellulari sono state poste in corrispondenza dell'altoparlante di ricezione (Foto 1), cui corrisponde la massima emissione del

cellulare. Nella prova sono stati inclusi anche un controllo negativo (assenza di trattamento) ed un controllo positivo (trattamento per 1 ora con un composto genotossico noto: etimostano-sulfonato).

Ai termini del trattamento si è proceduto alla valutazione della vitalità cellulare e quindi all'allungamento del test della cometa nella versione alcalina (pre-elettroforesi ed elettroforesi a pH=13). Con questa procedura è possibile evidenziare gli effetti genotossici che causano discontinuità nello scheletro fosforilato del DNA, in particolare tali discontinuità possono risultare da rotture ad un singolo filamento del DNA (SSB, single-strand breaks), al doppio filamento (DSB, double-strand breaks), dalla azione di sistemi enzimatici di riparazione per escissione e, infine, da alterazioni alcali-labili (SAL) che sono ricondotte a rotture della molecola di DNA se il test viene condotto in ambiente basico.

Per ogni prova sono stati allestiti 3 vetrini la cui lettura è stata effettuata utilizzando un microscopio a fluorescenza (obiettivo 20x), equipaggiato con una telecamera CCD ad alta risoluzione collegata con un sistema computerizzato per l'analisi delle immagini (Comet Assay II, Perceptive Instruments Ltd., Suffolk, UK). Questo sistema è in grado di fornire per ogni cellula un profilo integrato dell'intensità di fluorescenza sotto forma di parametri relativi alla quantità di DNA migrato verso l'anodo, quali la lunghezza della coda (tail length, TL), la percentuale di fluorescenza (= quindi di DNA) migrata nella coda (tail intensity, TI) ed un parametro derivato dai due precedenti: il momento della coda (tail moment, TM).

I risultati ottenuti sono riportati in Tabella 1.

Commento dei risultati

Le indagini condotte per valutare l'eventuale influenza del campo elettromagnetico generato da un telefono cellulare sulla vitalità delle cellule Jurkat hanno fatto rilevare che tale campo non produce effetti citotossici, essendo stati i valori di vitalità in tutte le prove effettuate sempre superiori al 75%.

Dalle prove effettuate per indagare le eventuali genotossicità del campo elettromagnetico in relazione allo stato di funzionamento del cellulare, in assenza ed in presenza del dispositivo Geoprotek, è emerso quanto segue:

1. La TL non risulta essere un parametro sensibile nella rilevazione del danno al DNA, eventualmente prodotto dalla radiazione emessa dal cellulare. Probabilmente le rotture al DNA causate dalla radiazione determinano la formazione di pochi frammenti di grandi dimensioni, che, sottoposti a campo elettrostatico migrano con difficoltà verso l'anodo.

2. Le TI, invece, ha consentito di discriminare gli effetti dei vari protocolli di esposizione:
- quando le cellule sono state esposte al campo elettromagnetico prodotto dal telefono in trasmissione (punto A), in assenza del dispositivo **Geoprotex**, è risultato un evidente **effetto genotossico** con livelli di **danno al DNA** paragonabile a quello ottenuto nel controllo positivo;
 - con il telefono acceso e in trasmissione, la **presenza** del dispositivo **Geoprotex** (punto B) ha **significativamente ridotto** i valori di **danno al DNA** che sono risultati sostanzialmente **più bassi** rispetto a quanto osservato al punto A, con valori che si avviciano nettamente a quelli del controllo negativo.
3. Il TM rappresenta un indice che tiene in considerazione sia lunghezza della coda (TL) che la quantità percentuale di DNA nella coda (TI). Nel presente lavoro gli andamento osservati di tale parametro risultano perfettamente sovrapponibili a quelli della TI.

Considerazioni conclusive

Si ritiene di evidenziare:

- il dispositivo **Geoprotex** è risultato in grado **ridurre significativamente gli effetti genotossici** conseguenti alla esposizione alle radiofrequenze prodotte da un telefono cellulare, **riducendo il danno primario al DNA** causato dal telefono in trasmissione a livelli **praticamente sovrapponibili** a quelli del controllo negativo.

In fede,

Dr. Massimo Moretti



Foto 1. Posizionamento del telefono cellulare durante il trattamento delle cellule Jurkat.



Tabella 1. Schema e risultati del trattamento (1 ora a 37°C)

Trattamento	Vitalità % (vivo/morte)	Test della cometa		
		TL	TI	TM
Controllo negativo	100 (49/0)	21,28 ± 1,55	2,44 ± 0,62	0,17 ± 0,11
(A) Cellulare accese in trasmissione	100 (43/0)	39,35 ± 2,79	7,13 ± 2,37*	1,92 ± 1,03*
(B) Cellulare accese in trasmissione + Geoprotex	100 (51/0)	34,85 ± 3,63	1,63 ± 0,31	0,47 ± 0,13
Controllo positivo EMS 2 mM (25 µl)	100 (38/0)	53,60 ± 2,80	7,13 ± 1,15	2,33 ± 0,47



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SIENA

FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia

Dipartimento di Fisiopatologia, Medicina Sperimentale e Sanità Pubblica

**La radioattività naturale ed i campi elettromagnetici
artificiali: sistemi di protezione**

Relatore:

Chiar.mo Prof. Nicola Nante

Tesi di Laurea di:

Elisabetta Galli

Anno Accademico 2007 - 2008

D. Quando si utilizza il telefonino, cosa esattamente provoca il danno biologico?

R. Il problema è generato principalmente dalla batteria inserita all'interno del telefonino: essa si comporta come un piccolo acceleratore di particelle che va a stimolare i miliardi di elettroni che costituiscono la materia (il telefonino), spingendoli su "orbitali superiori"; il passaggio degli elettroni su e giù negli orbitali genera un "salto quantico" con conseguente liberazione di fotoni anche di tipo gamma che, se a contatto con la testa, possono generare un danno al DNA. Fortunatamente questi fotoni gamma hanno "gittate" estremamente ridotte, per cui è sufficiente non appoggiare il telefono all'orecchio (o al corpo, come avvertono i produttori di telefoni cellulari nel libretto di istruzione) per evitare il probabile danno biologico. L'utente tuttavia non telefona quasi mai con il telefono staccato dall'orecchio e quindi è stato necessario trovare una soluzione al problema: così è nato il **nanoprocessore SKUDO®**! È bene sottolineare che SKUDO® non va a ridurre l'emissione di onde elettromagnetiche dal cellulare. Se ci si trova infatti in un'area poco coperta dal servizio di trasmissione (in cui c'è poco campo per intenderci), il telefonino fa fatica a collegarsi con la "cella" del ripetitore e, di conseguenza, la batteria deve sforzarsi di più per mantenere il collegamento (succede anche quando si telefona in movimento, per esempio in auto): questo peggiora la situazione, perciò è bene telefonare in aree ben "coperte" dal servizio.

D. Quindi un dispositivo che permettesse di diminuire le onde elettromagnetiche del telefonino arrecherebbe un danno ulteriore?

R. Sì, il danno arrecato dalla batteria sarebbe ancora maggiore in quanto costringerebbe il telefonino a ricercare continuamente nuove "celle" alle quali agganciarsi, con un aumento dell'eccitazione della batteria e quindi dell'intensità del "salto quantico" degli elettroni e con conseguente aumento dei fotoni gamma emessi dal telefonino.

D. Come possiamo proteggerci dal rischio di danno biologico al DNA? È impensabile pensare di rinunciare al telefonino, ma è altrettanto impensabile rischiare un danno alla salute pur di utilizzarlo!

R. La soluzione oggi esiste ed è stata testata e successivamente certificata dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università degli Studi di Perugia.

Come si può evincere dal Certificato redatto dal Dott. Massimo Moretti del Laboratorio di Tossicologia Genetica dell'Università di Perugia, il responso finale sul prodotto, allora denominato "convertitore d'onda Geoprotex®" e oggi chiamato "Skudo®" o "Skudo®Wave" è il seguente: ***"Il dispositivo Geoprotex® è risultato in grado di ridurre significativamente gli effetti genotossici conseguenti all'esposizione alle radiofrequenze prodotte da un telefono cellulare, riducendone il danno primario"***

al DNA causato dal telefono in trasmissione a livelli praticamente sovrapponibili a quelli del controllo negativo". Il lavoro poi è stato pubblicato scientificamente ed è stato oggetto di una Tesi di Laurea in Medicina presso l'Università di Siena.

D. Il nanoprocesore, una volta tolta la pellicola adesiva, va incollato indifferentemente in qualsiasi parte del telefonino o in parti ben precise per ottenere il massimo dell'efficacia?

R. Qualsiasi parte va bene anche se, per motivi pratici, si consiglia di applicarlo là dove c'è maggior spazio a disposizione, ossia sul retro.

Da quel momento il nanoprocesore va ad "ordinare" l'area a contatto che, a sua volta va ad "ordinare" tutta l'apparecchiatura (effetto fisico denominato "a cascata quantica").

Ciò avviene anche per altre apparecchiature dato che opera sulla "massa" complessiva del prodotto: per esempio, applicando il prodotto in un angolo del proprio computer o tablet, immediatamente tutta la massa dell'apparecchiatura riceve l'informazione del nanoprocesore e questo può essere di aiuto anche per ambienti di lavoro (riduzione rischio fisico – rif. Legge 81/2008 e successive) in quanto il sistema non riduce il campo elettromagnetico ma i suoi effetti sull'Uomo.

D. Il prodotto ha una scadenza?

R. Come tutti i prodotti che subiscono sollecitazioni continue, il nanoprocesore ha un limite di "sopportazione" che è poco più di due anni, anche se per alcuni cellulari che hanno al loro interno batterie meno potenti il prodotto può essere attivo per tre anni. Per maggior cautela verso l'utente finale è bene sostituirlo dopo due anni a partire dall'applicazione sul telefonino.

D. Se ne sono già visti di dispositivi, scomparsi e scomparsi sul mercato, che promettevano una protezione dai possibili danni arrecati dal cellulare e non è facile fidarsi adesso di questo nanoprocesore che potrebbe essere l'ennesimo prodotto non efficace.

R. L'Azienda Edil Natura produce e vende dal 2008 questo prodotto che, come dichiara, "è in grado di ridurre il danno al DNA che può essere generato dal telefonino". Se ciò non fosse vero gli organi di controllo competenti avrebbero già bloccato il prodotto! Nessun produttore di telefonini si è mai lamentato per un eventuale danno di immagine quando sul mercato è comparso questo prodotto. Se il danno al DNA fosse una bufala, il prodotto non potrebbe essere venduto perché si tratterebbe di una frode; al contrario il prodotto viene sempre più utilizzato anche da operatori sanitari per proteggersi quando utilizzano per un lungo periodo di tempo apparecchiature elettroniche di tipo medicale.

D. Perché i produttori di telefonini non inseriscono direttamente questo nanoprocesore all'interno dei loro telefonini?

R. Quando l'Azienda produttrice di Skudo® ha fatto testare il prodotto negli Stati Uniti, ha avuto conferma che il prodotto era effettivamente in grado di ridurre sempre il danno al DNA che veniva generato dai telefoni cellulari (prove effettuate su tre prodotti di tre marchi diversi).

Questo ha suscitato molto interesse da parte di alcuni produttori di telefoni cellulari al punto che il prodotto era stato presentato in una grossa fiera americana dell'elettronica per verificare l'effetto suscitato sulla gente. Il risultato è stato entusiasmante e quindi era imminente l'accordo con una delle più importanti aziende di telefoni cellulari a livello mondiale.

Purtroppo il legale della multinazionale ha bloccato tutto, sostenendo che era per loro molto pericoloso applicare il nanoprocesore all'interno del telefonino in quanto era certificato "in grado di ridurre il danno al DNA che era generato dal telefono cellulare": questo avrebbe portato come conseguenza una sicura "Class Action" da parte dei consumatori di tutti i prodotti fino ad allora venduti.

Ecco perché il prodotto non piace ai produttori di telefonini, ma se in futuro venisse prodotto un nuovo telefonino da parte di un'azienda non ancora sul mercato, allora le cose potrebbero cambiare....

D. Siamo quotidianamente immersi nelle onde elettromagnetiche: perché preoccuparci di quelle emesse dai cellulari?

R. Il telefonino viene appoggiato all'orecchio quando telefoniamo, mentre gli altri dispositivi (ad esempio la radio) non sono a contatto con la testa: il vero pericolo è ciò che emette campo elettromagnetico ed è spesso a contatto con il nostro corpo, specie la nostra testa e gli altri organi sensibili (cuore, organi genitali, ecc).

Più utilizziamo il telefonino e più rischiamo, perché alla dose di radiazione si va a sommare anche il tempo di esposizione.

D. Per informazioni dettagliate sul prodotto Skudo® / Skudo®Wave quali sono i siti da contattare?

R. Il sito dell'Azienda produttrice è ben strutturato (www.geoprotex.com) e dà anche informazioni utili per conoscere chi sono i rivenditori autorizzati, per evitare il rischio di acquistare un prodotto contraffatto; inoltre possono essere scaricati tutti i certificati del prodotto.

In particolare, per il prodotto Skudo®Wave, il sito ufficiale a cui fare riferimento è www.skudowave.com.

Per un approfondimento sulla modalità di funzionamento è bene consultare il testo dell'inventore del prodotto, Nicola Limardo, dal titolo "Tecnologia Quantistica" ed, Anima.



Nicola Limardo è Amministratore e Responsabile Scientifico di Edil Natura Srl che, attraverso il suo Team di ricerca, cerca di decifrare gli studi teorici, in particolar modo di fisica

quantistica, applicandoli alle ricerche sperimentali, con la possibilità di nuove invenzioni per applicazioni tecnologiche di frontiera, generando così prodotti individuati con i marchi internazionali Skudo® e Geoprotex®, entrambi di proprietà di Edil Natura Srl, con sede a Novara (Italia).

Nicola Limardo è autore di varie pubblicazioni scientifiche, tra cui numerose invenzioni ed idee originali che hanno aperto nuove strade nella Tecnologia applicata all'elettronica e alla medicina. Sulle sue invenzioni è stata dedicata una Tesi di Laurea presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Siena ed un'altra Tesi presso l'Università "Jean Monnet" di Bruxelles. Attualmente ricopre anche il ruolo di Docente accreditato dal Ministero della Salute per i corsi di aggiornamento nel settore sanitario (ECM) e per la sicurezza in ambiente di lavoro.

Dal 2015 riveste anche il ruolo di Direttore Scientifico in Salute Ambientale per l'Associazione ILMA (Italian Lifestyle Medicine Association), organizzatrice e promotrice dei Corsi di Alta Formazione nella Specializzazione Medica che vengono svolti presso l'Università "La Sapienza" di Roma (in associazione con l'Università Harvard di Boston), dove egli riveste la carica di Docente in Medicina Preventiva e Ambientale.

Nicola Limardo ha inventato o scoperto:

- 1) La prima apparecchiatura per la misurazione delle radiazioni naturali anche di bassissima intensità (il Geopotenziometro®);
- 2) il sistema di "trattamento di oggetti" nel settore della Fisica Quantistica con e senza utilizzo di acceleratore di particelle al plasma;
- 3) la stabilizzazione degli elettroni "caotici" eccitati quando la materia è sottoposta a induzioni elettromagnetiche;
- 4) la tecnica per produrre tessuti antiradiazioni in grado di proteggere dai campi elettromagnetici artificiali e dalle radiazioni naturali anche di tipo gamma;
- 5) la tecnica per il rilevamento delle radiazioni naturali di tipo gamma provenienti dal sottosuolo, in particolar modo del Radio-226, del Polonio-210, del Cesio-133, del Potassio-40, dello Stronzio-87;
- 6) la tecnica per la "decontaminazione" da residui di radioattività naturale di prodotti tra cui cibi, bevande, medicinali ecc;
- 7) le nanotecnologie applicate a prodotti per la protezione del corpo con conseguente stimolazione degli antiossidanti endogeni;
- 8) la verifica strumentale (spettrometro nucleare di tipo gamma) dell'accumulo di radiazione naturale polarizzata presente sul corpo umano e sugli animali.

**PRODUZIONE DI PRODOTTI A MARCHIO GEOPROTEX®
E SKUDO® e relativi marchi affini**
(settore elettronica e settore ambientale)

- 1) Settore protezione in edilizia:
tessuto antiradiazioni Geoprotex®-Bioedil
- 2) Settore ambientale:
schermo antiradiazioni Geoprotex®
con lavorazione a trapunta.
- 3) Settore ambientale:
piastra antiradiazioni Geoprotex®-gum
- 4) Settore protezione individuale:
cerotti Skudo®
- 5) Settore elettronica:
nanoprocessore Skudo® e Skudo®Wave

Per maggiori informazioni sui prodotti, sui rivenditori autorizzati, su partners aziendali e sulla ricerca nel settore della "tecnologia quantistica", vedi sito ufficiale:

WWW.GEOPROTEX.COM



- Dipartimento Facoltà di Ingegneria Nucleare
Cert. del 6/12/2007.
- Laboratorio EQS – Euro Quality Systems (Laboratorio
Accreditato dal gruppo di coordinamento del Ministero della
Salute). Cert. del 22/10/2008.
- Laboratorio POLAB – Polo Scientifico Tecnologico sui campi
elettromagnetici. Cert. del 16/05/2003.
- Centro Cotonificio Busto Arsizio – Settore Analisi chimico/fisica
– Prove comparative per determinazione sostanze volatili del
materiale: prodotto utilizzato da 10 anni e prodotto di nuova
fabbricazione. Attestato del 26/07/2013.
- Istituto Nazionale dei Tumori di Milano – Dott.ssa Anna Villarini
– Cert. del 7/11/2007.
- Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università
di Perugia – Cert. del 17/03/2008.
- Pubblicazione scientifica in medicina su SITI – Rif.
Accettazione lavori di ricerca dal Comitato Scientifico
Nazionale nel Settore Epidemiologia delle malattie cronico
degenerative e di Igiene Ambientale – Ottobre 2008.
- Università Federico II di Napoli – Dott.ssa Mariella Nicoletti –
Cert. del 12/04/2003.
- Istituto "Masini" di Rho – Controlli sui prodotti – Organismo
Notificato UE 0068.
- Tesi di Laurea in Medicina e Chirurgia Università di Siena –
Dott.ssa Elisabetta Galli – Marzo 2008.
- Dott.ssa Mariella Nicoletti – Cert. del 25/10/2011.
- Dott. Stefano Limontini – Cert. del 7/10/2013.
- Dott. Federico Rosatti – Cert. dell' 8/11/2014



 **EDIL NATURA S.r.l.**

Via C. Doppieri, 13 - 28100 Novara

www.geoprotex.com - www.skudowave.com